BOSS SENZA PIETÀ.

Era insieme a Peppe Averaimo, morto nella sparatoria
Ieri quattro omicidi. Centoventidue dall'inizio dell'anno

Arresti domiciliari per l'ex ministro Calogero Mannino

La seconda sezione del Tribunale, presieduta da Leonardo Guarnotta, ha concesso gli arresti domiciliari per motivi di salute all'ex ministro Calogero Mannino. L'uomo politico è ora ricoverato all'Ospedale San Camillo di Roma. Mannino, arrestato il 13 febbraio scorso è stato rinviato a giudizio per associazione mafiosa. Il processo comincerà il prossimo 28 novembre. Secondo il pubblico ministero e il gip, Mannino ha contribuito sistematicamente e consapevolmente all'attività di Cosa Nostra , mentre per il suo avvocato, Salvo Riela, «tutte le accuse sono confutabili ed il perno della difesa sta anche nella personalità e nell'opera di Mannino». Al processo sono allegate varie dichiarazioni di pentiti, tra i quali Gioacchino Pennino, ex consigliere comunale Dc a Palermo, secondo i quali l'ex segretario regionale della Dc sarebbe stato «a disposizione di Cosa Nostra , in cambio di sostegni elettorali. Arrestato nel febbraio scorso, Mannino ha perso in carcere venti chili di peso.

Il corpo di Giuseppe Averaimo ucciso vicino la sua auto nel napoletano

Bimbo falciato dalla camorra

Due anni, è stato ucciso dai killer in un agguato

Un bambino di due anni vittima innocente di un agguato di camorra. E' accaduto ieri mattina alle 11 a Somma Vesuviana, un centro alle pendici del Vesuvio. Accanto al bambino è spirato sul colpo Giuseppe Averaimo, 35 anni, pregiudicato. E' stata una giornata di sangue quella di ieri nel napoletano. Oltre all'agguato di Somma si sono verificati altri due omicidi. Sono 122 i delitti commessi in provincia di Napoli dall'inizio dell'anno.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ SOMMA VESUVIANA (NA) Quattro morti in poche ore nel napoletano. Tra le vittime anche un bambino di due anni e sette mesi. La furia della camorra si abbatte senza pietà sulle sue vittime senza rispetto per nessuno.

Somma Vesuviana. Ore 11. Ad un incrocio alla periferia della cittadina vicino San Sossio è fermata una Regata station wagon». All'interno c'è Giuseppe Averaimo, 35 anni, contrabbandiere e pregiudicato che ha un negozio di suo «negozio». Lì, da tempo vende sigarette di contrabbando. Nel sedile accanto c'è Gioacchino Costanzo, due anni e sette mesi. Averaimo convive da tempo con la nonna del bambino e ieri mattina quando è uscito per andare a vendere le bionde lo ha portato con se. Lo faceva spesso specie quando c'era il sole.

L'auto

Alle 11.05 giunge un'auto all'incrocio. Rallenta. Si accosta alla «Regata». Sembrano i due occupanti sembrano persone che vogliono comprare le sigarette di contrabbando. Giuseppe Averaimo si rilassa sul sedile. Gli ad un'auto Verde le pistole. Non ha il tempo di reagire. La micidiali pistole calibro nove per ventuno spezzano al bimpazzato. Poi un attimo di pausa. Poi altri due colpi alla testa della vittima designata. E' il colpo di grazia per una vittima già morta.

L'auto dei killer fugge. Non passa che un minuto e la «Regata» è circondata dalla gente richiamata dagli spari. Una guardia giurata nota sul sedile accanto al guidatore il corpicino di Gioacchino Costanzo. Lo solleva, lo porta nella sua autovettura, corre verso l'ospedale più vicino. Il piccolo colpito alla testa respira ancora. Lungo la strada l'uomo vede una ambulanza e la ferma. Potrebbe essere la salvezza per il bambino. Si opera velocemente al trasbordo. L'ambulanza parte a tutta velocità verso l'ospedale di Pollena Trocchia.

Si corre di non perdere neanche un istante. Al pronto soccorso si è tutto da fare per sbappare alla morte quel bambino con i capelli biondi, gli occhi chiari con la salopette verde ed il maglioncino bianco macchiati di sangue. Tutto inutile tutto vano. Gioacchino è stato colpito alla testa. Muore senza un lamento. Tra lo sgomento generale poche minuti dopo il decesso.

Corsa inutile

Scattano le indagini. Nessun dubbio: l'agguato è un agguato di camorra. Probabilmente Giuseppe Averaimo è stato ucciso nell'ambito della guerra fra clan per il controllo della zona. Anche se era un «pesce piccolo» uno dei tanti «pane» della malavita doveva essere ucciso per dare un segnale agli avversari. Il Pm Carmine Esposito conferma ai giornalisti che l'agguato è di stampo mafioso. Il piccolo probabilmente o non è stato visto dai killer oppure è stato raggiunto da un proiettile di rimbalzo. E' troppo feroce e troppo inutile è troppo assurdo pensare che i sicari lo abbiano visto e non abbiano avuto pietà.

Eppure è già successo in un centro dell'hinterland di Castellammare di Stabia. Un neonato di cinque mesi fu ucciso in braccio al padre. Ancora più lontano nel quartiere della sanità a napoli a morte insieme ai genitori fu un ragazzino di due anni. Al momento dell'intuizione dei sicari giocava su un tavolo. Un lungo elenco quello delle vittime innocenti della camorra. Morti e feriti che avevano una sola colpa: quella di trovarsi sul luogo di una sparatoria di un regolamento di conti. La prima vittima innocente della camorra fu un ragazzino di 11 anni nel luglio del 1978. Si chiamava Oreste Lettieri. I killer gli spararono addosso per intimidire i genitori.

E' stata una giornata di sangue quella di ieri nel napoletano. Oltre al duplice omicidio di Somma Vesuviana si sono verificati altri due delitti. Il primo nella notte a Bacoli. La vittima un macellaio di 40 anni Alfonso Lucci è stato assassinato con un colpo alla nuca. Forse si tratta di un delitto passionale. forse no. Un omicidio di camorra è certamente quello di Gennaro Magri 32 anni con precedenti penali per furto e falso. Anche lui un «pesce piccolo». E' stato assassinato in via Liguria a Secondigliano un quartiere periferico di Napoli. Due killer in motocicletta gli si sono avvicinati e gli hanno sparato alla nuca ed alle spalle.

Il dolore della madre «Maledetti assassini Dio vi punirà»

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO RICCIO

■ SOMMA VESUVIANA (NA) Biondo, occhi chiari, l'orecchino «alla Maradona» applicato al lobo sinistro, il corpo di Gioacchino è su un tavolo tra due cadaveri di anziani nella piccola sala mortuaria dell'ospedale di Pollena Trocchia. Indossa ancora la salopette verde e il maglioncino bianco, gli stessi indumenti che aveva nel momento dell'agguato camorristico. Fuori nello stringimento condoglio rimbombano le grida disperate della mamma Maria e della nonna Rosa. Poco più avanti una zia del bambino ucciso alterna il telefono a getto continuo chiama il cantiere edile di Firenze dove lavora Antonio Costanzo, 35 anni, il padre del ragazzino che non sa ancora niente del dramma. A qualche metro un infermiere scrive sul registro: «Gioacchino Costanzo, nato il 21 marzo 1993».

E' seduta su una sedia bianca Maria Prosperi, 29 anni appena compiuti. Camicia celeste, in mano stringe le foto del figlio, nell'altra un fazzoletto ormai intriso di lacrime. La sua è una lunga litania interrotta da tanto in tanto dai singhiozzi: «Voglio chi aveva solo due anni. Che colpa aveva lui». La donna ha altre tre bambine: Luana, Nunzia e Stefania che sono rimaste a casa di conoscenti. Una cognata si avvicina a Maria e le mormora qualcosa all'orecchio. Qualche minuto dopo le due donne si incamminano verso la saletta mortuaria: poco più di tre metri per due. Maria può finalmente abbracciare il suo bambino sul letto di morte. «Figlio mio che ti hanno fatto. Ma perché? Perché?» ripete. Poi scoppia in lacrime. E con lei tutti gli altri che la circondano.

Resta quasi immobile invece Rosa Esposito, 47 anni, la nonna di Gioacchino e convivente di Giuseppe Averaimo, il vero obiettivo dei killer. La donna è molto conosciuta a Somma Vesuviana dove ha un banchetto per la vendita di sigarette proprio per questa sua attività in provincia la chiamano tutti «Rosa contrabbandiera». La donna sulle braccia ha alcuni tatuaggi non vuole parlare. Occhi gonfi, le mani sopra la testa. Rosa ripete a se stessa: «Questi criminali non si fermano nemmeno davanti ai bambini». Chiede poi vendetta al padreterno: «Spero che Dio faccia fare a questi assassini la stessa orribile morte di mio nipote».

Davanti al piccolo ospedale di Pollena Trocchia arrivano due gazzelle dei carabinieri e un furgone mortuario. I militari fanno accomodare Rosa e Maria in una delle autovetture perché devono portarle nella caserma di Somma Vesuviana per un primo interrogatorio. Anche le altre persone vengono fatte uscire dal presidio sanitario. Proprio nel momento in cui entrano gli impiegati delle pompe funebri che prelevano il cadavere di Gioacchino per trasportarlo al Secondo Policlinico di Napoli dove oggi verrà effettuata l'autopsia.

Perché ieri mattina il piccolo Gioacchino si trovava in quell'«maledetta Regata» assieme al convivente della nonna? Lo spiega la stessa Maria Prosperi: «Approfittando dell'assenza di mio marito che lavora come operaio specializzato in un cantiere edile di Firenze nei giorni scorsi ho deciso di cominciare ad un lavoro nella mia casa di Mariglianella. Ho altri tre figli che vanno a scuola e ho pensato di portare il più piccolo da mia madre». Rosa Esposito che da alcuni anni conviveva con il pregiudicato Giuseppe Averaimo «aveva accettato di accudire almeno per qualche giorno il nipotino». Rosa, contrabbandiera, racconta ai carabinieri che solitamente il piccolo restava con lei accanto al banchetto con le sigarette «ma spesso Gioacchino piangeva perché voleva andare assieme a Giuseppe». Anche per non far prendere freddo al bambino ieri Rosa ha acconsentito di farlo uscire con il convivente, anch'egli venditore di «Marlboro» ad un incrocio di Somma Vesuviana. Il pregiudicato infatti ogni giorno esponeva la merce sul cofano della sua automobile mentre il piccolo rimaneva dietro.

Di buon mattino Giuseppe ha aspettato che Rosa preparasse la colazione a Gioacchino. Poi l'uomo ha preso per mano il nipote acquisito e ha raggiunto la sua «Regata». Alle 8 era già al suo posto di lavoro mentre il piccolo giocava in auto con pupazzo. Alle undici è arrivato il commando che ha fatto fuoco contro Averaimo. Quasi certamente i sicari non si sono accorti nemmeno che nell'autovettura c'era il bambino che è stato raggiunto da un proiettile alla testa.

L'uccisione di Gioacchino Costanzo ha scosso gli abitanti di Somma Vesuviana. «Abbiamo paura per i nostri figli», spiega una donna che insieme ad altri curiosi è davanti alla sede dei carabinieri. Qui si ammazza come al cinema, a noi non resta che chiudere in casa.

In campo nuovi e sanguinari clan. Mancuso (Antimafia): «Piovra senza testa»

Il capo della polizia: «È guerra totale»

DAL NOSTRO INVIATO

■ NAPOLI. Camorra assassina. Centoventidue volte dall'inizio dell'anno. Ieri camorra omicida che non si ferma di fronte a nulla, neanche di fronte ad un bambino di due anni che viaggia in auto con la vittima designata. Ieri camorra esecrazione mafiosa. Sdegno, commozione, rabbia. Sentimenti comuni a tutti. Dobbiamo fare tutto il possibile per fermare questa guerra fratricida. Ha sostenuto il capo della Polizia Fernando Masone alla Rocca Malatesta di Cesena per l'inaugurazione della nuova Questura. Camorra possibile violenza mafiosa che ha colpito profondamente l'opinione pubblica. Masone che ha annunciato l'invio di disposizioni per una più efficace azione del Dipartimento di Pubblica Sicurezza. Il Commissario di Governo De Gennaro e il questore napoletano Campanino dovranno riferire forse anche di più. Masone ha parlato per un approfondito esame della situazione.

Come i bola

Camorra assassina. Perché? Ieri si è riscoperto ad indagare nel napoletano il nesso tra Pentito Trasnsfuga e della camorra ben organizzata. Cosa sta facendo la magistratura? Masone ha sottolineato che sembra vi sia un nesso tra i due omicidi di ieri. Sotto accertamento operativo della provincia – spiega Paolo Mancuso capo della DIA di Napoli, magistrato profondo conoscitore di anni del fenomeno camorra – Non è un quadro che stiamo ricostruendo. Un allora stiamo prendendo in una logica aggregante. Insomma non c'è più quello scontro tra gruppi monolitici che caratterizzò gli anni 80 quando sulla scena regnava Cutolo con suoi nemici. Sono episodi di grande lotta che spesso fanno immaginare a chi guarda un copione. Immaginare che qualcuno sia trovato in comune di Cutolo e di Bardellino di due anni ed altri omicidi avvenuti dall'altra parte della provincia.

Ieri. A Sparanise non sono solo le bande di Lubrano e di parte del Vesuvio. Nell'area di Giugliano vi sono sicuramente due mondi: quello tradizionale, quello anche un po' sommerso. Ieri ha disposto l'immediata presenza del direttore della Commissione di Governo De Gennaro e il capoluogo campano dovrà riferire forse anche di più. Ieri ha sostenuto il capo della Polizia Masone che ha parlato di un approfondito esame della situazione.

Bassolino

Parla il sindaco di Napoli Antonio Bassolino: «Ieri ho avuto un incontro con il prefetto e con il questore. Ho chiesto di convocare il comitato per l'ordine e la sicurezza. Ho chiesto di convocare il comitato per l'ordine e la sicurezza. Ho chiesto di convocare il comitato per l'ordine e la sicurezza